

IL BEATO PIER GIORGIO FRASSATI - Nota biografica

Nasce a Torino il 6 aprile 1901 in una famiglia della borghesia di origine biellese: il padre avvocato Alfredo, fondatore e direttore del quotidiano "La Stampa", senatore nel 1913 e ambasciatore d'Italia a Berlino nel 1921-1922; la mamma, Adelaide Ametis, appassionata e affermata pittrice. Ha una sorella, Luciana, più giovane di un anno, inseparabile compagna di giochi e di studio. Frequenta il liceo "Massimo d'Azeglio" e l'"istituto sociale" retto dai Padri Gesuiti: qui si accosta alla pratica della Comunione quotidiana che mantiene per tutta la vita.

Nel 1918 si iscrive al Politecnico di Torino nel corso di Ingegneria Meccanica con specializzazione mineraria al fine di dedicarsi a "Cristo tra i minatori". Fa parte del circolo FUCI "Cesare Baldo" e del circolo "Militates Mariae" della Gioventù di Azione Cattolica della parrocchia della Crocetta. Si iscrive ad associazioni religiose: Apostolato della preghiera, Associazione dei giovani adoratori notturni, Congregazione mariana. Si prodiga nell'assistenza ai bisognosi partecipando alle Conferenze di San Vincenzo. E' tra i principali sostenitori di "Pax Romana". Dal 1920 milita nel Partito Popolare Italiano. Nel 1922 entra nel Terz'Ordine domenicano assumendo il nome di Fra' Girolamo. Illimitata è la sua attenzione alle necessità degli altri, in particolare dei poveri e dei malati, ai quali dona tempo, energie, la vita stessa. Due mesi prima della laurea la sua esuberante giovinezza viene stroncata da una poliomielite fulminante contratta molto probabilmente nell'assistere i poveri.

Muore a Torino il 4 luglio 1925: una vita breve ma intensamente vigilante ed operosa, tutta nell'amore di Dio e del prossimo. E' stato beatificato dal Papa Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990.

CENNI STORICI SUL SANTUARIO DI DEGGIA

Il Santuario della Madonna di Caravaggio di Deggia fu costruito per mano degli abitanti di San Lorenzo in Banale in seguito all'ex voto contratto dai sopravvissuti all'epidemia di colera del 1855. Questi fecero dapprima edificare un'edicola in onore di San Rocco e solo successivamente si decise di erigere una cappella in onore della Madonna. Nel 1862 Carlo Collini, parroco di Tavodo, ottenne dalla curia il permesso di benedire la cappella mariana. Nel corso degli anni, la devozione alla cappella della Beata Vergine accrebbe tanto che fu necessario abatterla e ricostruirla da capo, grazie anche ai finanziamenti degli emigrati in America, della diocesi, dell'impero austriaco, nonché degli abitanti del posto.

L'edificio è a facciata unica con tetto spiovente, fiancate lisce e abside poligonale. La sacrestia è annessa ad esso e ha un accesso indipendente preceduto da un portico. La torre campanaria è costruita con pietra a vista e cemento, arricchita da bifore e con coronamento a torretta, gradonato.

L'interno è a navata unica, divisa in due campate. L'abside è coperto da volte a vela e a creste e da vele. Fino al 1944 la chiesa e l'abside erano ornati da tanti ex-voto. Il presbiterio, elevato di un gradino, è preceduto da un'arcata; le pareti e le volte sono ornate da dipinti murali di Marco Bertoldi realizzati a tempera e ad affresco nel 1945, raffiguranti cinque scene mariane tratte dal Vangelo. Lungo le pareti laterali si possono ammirare gli affreschi di una "originale" Via Crucis.

Cosa unica e rara: il santuario è aperto 24 h al giorno, in ogni stagione dell'anno.